

Moni Ovadia sul «migrante che è in noi»

Con l'inconfondibile stile che lo contraddistingue Moni Ovadia propone «Il migrante che è in noi, stranieri a noi stessi», una riflessione che racconta, con parole, immagini e intermezzi musicali, il dramma dei migranti di ieri e di oggi. L'appuntamento è per martedì 29 gennaio alle 21, con replica alle 22.15 presso lo Spazio Oberdan (viale Vittorio Veneto 2, Milano). Di fronte solo a un microfono e a un leggio, con la sua visione del mondo e il suo senso dell'umorismo, l'artista ci offre il suo punto di vista per provare a comprendere meglio il difficile momento che attraversiamo, una

meditazione che ci interroga e ci obbliga a pensare. L'accompagnamento musicale è del fisarmonicista Albert Florian Mihai. La serata è un evento culturale organizzato da Fondazione Franco Verga-Coi, associazione di promozione sociale che opera con successo da più di cinquant'anni a favore dell'integrazione sociale di migranti e rifugiati. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili a partire (chi ha già prenotato deve ritirare prima il tagliando in cassa). Info: Fondazione Franco Verga-Coi (via Anfiteatro 14, Milano), tel. 02.8693194 oppure comunicazione@fondazioneverga.org.



Moni Ovadia in scena

Cristiani e musulmani a Besana

La Comunità pastorale Santa Caterina di Besana in Brianza per il secondo percorso di formazione per laici su «Cristianesimo e islam», organizza per mercoledì 30 gennaio alle 21 l'incontro dal titolo «Noi e i musulmani». La serata, rivolta agli adulti e a persone impegnate nella pastorale, si terrà presso l'oratorio di Besana, aula S. Caterina, interverrà don Giampiero Alberti, studioso dell'islam e coordinatore del Centro ambrosiano per il dialogo tra le religioni della Diocesi di Milano. Un'occasione di riflessione per tutti.

Domenica 3 cena portoghese

Domenica 3 febbraio alle 20 (via San Vittore 49, Milano), quarta edizione della cena di beneficenza con Ana Bernardo ai fornelli che preparerà piatti della tradizione portoghese. La serata inizierà alle 19 con musica live dei «Solchi gloriosi», tastiera, chitarra, armonica e voce con canzoni dagli anni Sessanta agli Ottanta. In tavola non potranno mancare il bacalhà, crocchette di lenticchie, la tipica feijoada alla portoghese e altri piatti, per finire pastel de nata. Il ricavato della cena andrà a favore dei progetti sociali dell'associazione «Il Girasole onlus» che dal 2006 opera in ambito penitenziario a favore di detenuti e familiari. Nata nella parrocchia di San



Vittore a Milano e molto presente sul territorio, sia con attività interne al vicino istituto di pena, sia con la casa di reclusione di Bollate. L'associazione con i suoi volontari e operatori è impegnata nell'accoglienza abitativa, in percorsi di reinserimento sociale, in colloqui di mediazione familiare, in sostegno a ex detenuti e parenti in difficoltà economica attraverso la distribuzione di pacchi viveri. Per partecipare alla serata occorre prenotare entro il 1° febbraio scrivendo a cenainsieme49@gmail.com indicando il numero di comensali. Donazione a partire da 35 euro. Per saperne di più visitare il sito www.associacionelgirasole.org.

In attesa del Decreto arcivescovile a seguito del Sinodo minore «Chiesa dalle genti», su queste

pagine pubblichiamo un viaggio virtuale tra le 30 comunità straniere presenti oggi in diocesi

I «nuovi» ambrosiani sono esempi di fede

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Un'iniziativa interessante e utile» che va nella direzione di una maggiore conoscenza reciproca e che aiuterà a disegnare il profilo, sempre più composito, della Chiesa ambrosiana. È questa la convinzione di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e presidente della Commissione di coordinamento del Sinodo minore

«Chiesa dalle genti», riguardo al «viaggio» tra le cappellanie straniere presenti a Milano che partirà, a breve, sugli strumenti di comunicazione della Diocesi. Ogni mese verrà, infatti, presentata una Comunità, attraverso articoli, servizi video e radiofonici. Vogliamo parlare di quei cristiani che sono Chiesa di Milano a tutti gli effetti, come ha sottolineato il Sinodo «Chiesa dalle genti». Come leggere questa composizione, sem-

pre in via di trasformazione? «Alla fine, ormai, del cammino dei lavori sinodali e attendendo l'arcivescovo, che sta per promulgare il suo Decreto, l'intenzione è quella di far sì che il Sinodo diventi uno strumento per fertilizzare la terra permettendo di riconoscerci Chiesa dalle genti. L'idea è di aiutare tutti noi cristiani ambrosiani a riconoscere questi nuovi innesti, ossia, le comunità straniere che, ormai, abitano, in modo stabile, nel

territorio di decine delle nostre parrocchie. Esiste la possibilità - in molti casi si tratta già di una realtà - di uno scambio virtuoso di conoscenza degli usi e costumi peculiari della nostra Chiesa e delle loro tradizioni. Ma vi è qualcosa - «dalle» genti, «con» le genti, «per» le genti, considerando le 30 comunità straniere presenti in Diocesi seguite da 25 cappellanie? «E il non aver paura della trasformazione che stiamo

attraversando, ma di viverla convinti che è lo Spirito che ci guida, e che, quindi, se guardiamo con occhi liberi il fratello, ci accorgiamo che ci sono cose che ci possono stupire e cose diverse che possiamo integrare con la nostra tradizione. Il risultato sarà, davvero, una nuova identità ambrosiana. Penso alle parole dell'oggi santo Paolo VI, ricordate dall'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Facendini, nell'introduzione al Discorso alla città del 6 dicembre scorso. La tesi, espressa dall'allora cardinale Montini, in un suo scritto privato pubblicato come appendice all'ultimo Discorso pronunciato su sant'Ambrogio nel 1962, è che fu il santo Patrono a creare i milanesi, perché seppe unire tante diversità, usando la fede come collante e permettendo a tutti di avere nuove prospettive. Il Sinodo «Chiesa dalle genti» vuole indicare proprio questo: bisogna essere ambrosiani non solo guardando a ieri e all'oggi, ma anche ai domani, come «Ambrogio e con Ambrogio».

attraversando, ma di viverla convinti che è lo Spirito che ci guida, e che, quindi, se guardiamo con occhi liberi il fratello, ci accorgiamo che ci sono cose che ci possono stupire e cose diverse che possiamo integrare con la nostra tradizione. Il risultato sarà, davvero, una nuova identità ambrosiana. Penso alle parole dell'oggi santo Paolo VI, ricordate dall'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Facendini, nell'introduzione al Discorso alla città del 6 dicembre scorso. La tesi, espressa dall'allora cardinale Montini, in un suo scritto privato pubblicato come appendice all'ultimo Discorso pronunciato su sant'Ambrogio nel 1962, è che fu il santo Patrono a creare i milanesi, perché seppe unire tante diversità, usando la fede come collante e permettendo a tutti di avere nuove prospettive. Il Sinodo «Chiesa dalle genti» vuole indicare proprio questo: bisogna essere ambrosiani non solo guardando a ieri e all'oggi, ma anche ai domani, come «Ambrogio e con Ambrogio».



Luca Bressan

territorio di decine delle nostre parrocchie. Esiste la possibilità - in molti casi si tratta già di una realtà - di uno scambio virtuoso di conoscenza degli usi e costumi peculiari della nostra Chiesa e delle loro tradizioni. Ma vi è qualcosa - «dalle» genti, «con» le genti, «per» le genti, considerando le 30 comunità straniere presenti in Diocesi seguite da 25 cappellanie? «E il non aver paura della trasformazione che stiamo

attraversando, ma di viverla convinti che è lo Spirito che ci guida, e che, quindi, se guardiamo con occhi liberi il fratello, ci accorgiamo che ci sono cose che ci possono stupire e cose diverse che possiamo integrare con la nostra tradizione. Il risultato sarà, davvero, una nuova identità ambrosiana. Penso alle parole dell'oggi santo Paolo VI, ricordate dall'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Facendini, nell'introduzione al Discorso alla città del 6 dicembre scorso. La tesi, espressa dall'allora cardinale Montini, in un suo scritto privato pubblicato come appendice all'ultimo Discorso pronunciato su sant'Ambrogio nel 1962, è che fu il santo Patrono a creare i milanesi, perché seppe unire tante diversità, usando la fede come collante e permettendo a tutti di avere nuove prospettive. Il Sinodo «Chiesa dalle genti» vuole indicare proprio questo: bisogna essere ambrosiani non solo guardando a ieri e all'oggi, ma anche ai domani, come «Ambrogio e con Ambrogio».

questo spirito di accoglienza e solidarietà - spiega don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione migrantes - . Oggi in Italia quello che sarebbe compito dello Stato molto spesso è svolto gratuitamente dal volontariato. E spesso con l'aggravio di essere guardati con sospetto, di coprire oscuri interessi o addirittura insulti. È incredibile, ma oggi chi è impegnato nell'aiuto e nell'accoglienza di uno straniero, dunque di un essere umano, viene visto in talune circostanze con diffidenza, quasi stesse a compiere un reato». Con il meeting di Sacrofano «vogliamo ancora lanciare un messaggio di fiducia all'Italia. Incontrare da vicino i migranti, conoscerli, dare loro una mano, non è quella realtà tragica e perdente che viene spesso dipinta.

questo spirito di accoglienza e solidarietà - spiega don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione migrants - . Oggi in Italia quello che sarebbe compito dello Stato molto spesso è svolto gratuitamente dal volontariato. E spesso con l'aggravio di essere guardati con sospetto, di coprire oscuri interessi o addirittura insulti. È incredibile, ma oggi chi è impegnato nell'aiuto e nell'accoglienza di uno straniero, dunque di un essere umano, viene visto in talune circostanze con diffidenza, quasi stesse a compiere un reato». Con il meeting di Sacrofano «vogliamo ancora lanciare un messaggio di fiducia all'Italia. Incontrare da vicino i migranti, conoscerli, dare loro una mano, non è quella realtà tragica e perdente che viene spesso dipinta.

questo spirito di accoglienza e solidarietà - spiega don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione migrants - . Oggi in Italia quello che sarebbe compito dello Stato molto spesso è svolto gratuitamente dal volontariato. E spesso con l'aggravio di essere guardati con sospetto, di coprire oscuri interessi o addirittura insulti. È incredibile, ma oggi chi è impegnato nell'aiuto e nell'accoglienza di uno straniero, dunque di un essere umano, viene visto in talune circostanze con diffidenza, quasi stesse a compiere un reato». Con il meeting di Sacrofano «vogliamo ancora lanciare un messaggio di fiducia all'Italia. Incontrare da vicino i migranti, conoscerli, dare loro una mano, non è quella realtà tragica e perdente che viene spesso dipinta.

questo spirito di accoglienza e solidarietà - spiega don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione migrants - . Oggi in Italia quello che sarebbe compito dello Stato molto spesso è svolto gratuitamente dal volontariato. E spesso con l'aggravio di essere guardati con sospetto, di coprire oscuri interessi o addirittura insulti. È incredibile, ma oggi chi è impegnato nell'aiuto e nell'accoglienza di uno straniero, dunque di un essere umano, viene visto in talune circostanze con diffidenza, quasi stesse a compiere un reato». Con il meeting di Sacrofano «vogliamo ancora lanciare un messaggio di fiducia all'Italia. Incontrare da vicino i migranti, conoscerli, dare loro una mano, non è quella realtà tragica e perdente che viene spesso dipinta.

questo spirito di accoglienza e solidarietà - spiega don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione migrants - . Oggi in Italia quello che sarebbe compito dello Stato molto spesso è svolto gratuitamente dal volontariato. E spesso con l'aggravio di essere guardati con sospetto, di coprire oscuri interessi o addirittura insulti. È incredibile, ma oggi chi è impegnato nell'aiuto e nell'accoglienza di uno straniero, dunque di un essere umano, viene visto in talune circostanze con diffidenza, quasi stesse a compiere un reato». Con il meeting di Sacrofano «vogliamo ancora lanciare un messaggio di fiducia all'Italia. Incontrare da vicino i migranti, conoscerli, dare loro una mano, non è quella realtà tragica e perdente che viene spesso dipinta.

A Cinisello i «Dialoghi di pace»

«L'» buona politica è «L'» pace»: martedì 18 dicembre è stato presentato il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace (1 gennaio 2019) e già i Dialoghi di Pace - iniziativa che ormai da diversi anni propone sul territorio serate di animazione culturale e spirituale per rileggere le parole del Pontefice e riflettervi - propongono un fitto calendario di appuntamenti. L'edizione principale è in programma a Cinisello Balsamo (MI), venerdì 1 febbraio, nella chiesa di San Pio X (via Marconi 129), alle 20.45 (ingresso libero); letture a cura di Annamaria Nicolo', Giorgio Favia e Alessandro Gandini, musica eseguita da The Piseri Klezmer Ensemble (4 clarinetti + 4 archi). L'iniziativa è a cura di associazioni e istituzioni nazionali e dei territori della Zona Pastorale VII - Sesto San Giovanni (Comuni di Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Paderno Dugnano, Cologno Monzese, Cernusco sul Naviglio). Info: sanpioxx@gmail.com.



Tutte le comunità cristiane arricchiscono la Chiesa ambrosiana

«Liberi dalla paura», meeting sull'accoglienza

Dare voce a quell'Italia che, come ha detto papa Francesco al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede il 7 gennaio scorso, «nella fedeltà alle proprie tradizioni, mantiene vivo quello spirito di fraterna solidarietà che l'ha lungamente contraddistinta». Così Caritas italiana, Fondazione migranti e Centro Astalli presentano il meeting delle realtà di accoglienza sul tema «Liberi dalla paura», che si terrà a Sacrofano presso Fraterna Domus (via Sacrofanesse 25, Roma) dal 15 al 17 febbraio con inizio alle 15 di venerdì e conclusione con il panzo della domenica. Famiglie, parrocchie, associazioni, realtà diverse che hanno scelto di ospitare e/o integrare i migranti presenti nel Paese si incontreranno per condividere esperienze e testimonianze. Sarà presente lo stesso Santo Padre, che celebrerà l'Eucaristia in apertura del meeting. «Con questo momento vogliamo anzitutto dire grazie, sostenere e incoraggiare i tanti che continuano, spesso gratuitamente e di tasca propria, a tenere vivo

Dal 15 al 17 febbraio sono attesi a Roma parrocchie, associazioni e organizzazioni impegnate nell'integrazione

questo spirito di accoglienza e solidarietà - spiega don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione migrants - . Oggi in Italia quello che sarebbe compito dello Stato molto spesso è svolto gratuitamente dal volontariato. E spesso con l'aggravio di essere guardati con sospetto, di coprire oscuri interessi o addirittura insulti. È incredibile, ma oggi chi è impegnato nell'aiuto e nell'accoglienza di uno straniero, dunque di un essere umano, viene visto in talune circostanze con diffidenza, quasi stesse a compiere un reato». Con il meeting di Sacrofano «vogliamo ancora lanciare un messaggio di fiducia all'Italia. Incontrare da vicino i migranti, conoscerli, dare loro una mano, non è quella realtà tragica e perdente che viene spesso dipinta.

Al contrario nella stragrande maggioranza dei casi è una esperienza arricchente, capace di suscitare nuove energie di vita». Il meeting è aperto a tutte quelle realtà che sono impegnate nell'accoglienza o integrazione dei migranti. L'iscrizione va fatta entro la fine del mese di gennaio. Nel programma, momenti di preghiera, riflessione e festa, testimonianze, parentesi artistiche e culturali, lavori di gruppo, giochi di ruolo. In conclusione un messaggio al Paese e il mandato ai partecipanti conferito da padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli. Note tecniche: il pagamento dell'intera quota di partecipazione è a carico dei partecipanti o della Diocesi di appartenenza e dovrà essere effettuato in base alla scelta della camera secondo le quote previste. I sacerdoti e i diaconi sono pregati di portare camicie e stola per le celebrazioni eucaristiche. Info: Fondazione migrants (tel. 066617901); Caritas italiana (tel. 06.661772); www.caritastaliana.it, www.migrants.it.